

Al San Paolo un reparto-parcheggio per chi non riesce a curarsi a casa

Inaugurato dal presidente Toti il primo centro savonese gestito dagli infermieri. Il ruolo chiave dei medici di famiglia

Luisa Barberis

Nasce al San Paolo di Savona un nuovo reparto per i pazienti delle fasce più deboli, che dopo un ricovero ospedaliero non sono ancora pronti per rientrare a casa oppure sono seguiti a domicilio dal medico di famiglia, ma necessitano di un'assistenza mirata. L'«Area cure infermieristiche ospedale-territorio» è stata inaugurata ieri alla presenza del presidente della Regione Giovanni Toti, dell'assessore regionale alla Sanità Sonia Viale e del sindaco di Savona Ilaria Caprioglio, con 12 nuovi posti letto ricavati al sesto piano del San Paolo.

Il reparto è il secondo del genere aperto in Liguria, dopo quello al Galliera di Genova, ma è il primo a coinvolgere in modo diretto anche i medici di famiglia, che potranno segnalare pazienti anziani o malati cronici che non hanno necessità di un vero ricovero, ma devono essere seguiti in modo puntuale. L'obiettivo è ridurre gli accessi al pronto soccorso, ma anche evitare che il peggioramento o la sottovalutazione di una patologia possano portare a ricoveri. Il servizio funziona attraverso un'assistenza intermedia tra le cure domiciliari e quelle fornite in reparto, garantita da 13 infermieri, 4 operatori socio-sanitari e 2 case-manager, diretti dal coordinatore infermieristico Annamaria Saccone. Al personale, però, è affidata anche l'educazione terapeutica dei pazienti e dei loro famigliari, che potranno frequentare l'area degenza senza vincoli di orario, ma con l'obiettivo di imparare a gestire la patologia per far rientrare a casa le persone dopo un ricovero massimo di 15/20 giorni. «La popolazione è al centro di ogni azione: puntiamo sul raf-



In alto, il taglio del nastro del nuovo reparto; nella foto sotto, la visita alle stanze dei degenti e ai parenti

ECCO COME FUNZIONA

→ Gli utenti

1. La struttura è destinata a soggetti appartenenti alle fasce più deboli: si tratta soprattutto di anziani, pazienti affetti da patologie croniche o da malattie che necessitano di un rigoroso percorso riabilitativo, cure o assunzione di medicine in modo rigoroso.

→ L'accesso

2. L'accesso dei pazienti al reparto di territorio viene sempre concordato con il coordinatore infermieristico e può essere proposto sia dai medici di medicina generale sia dagli specialisti dei vari reparti ospedalieri al termine di un ricovero. La permanenza in reparto è massimo 15/20 giorni.

→ Il personale

3. Il personale infermieristico diventa il riferimento operativo nella gestione del reparto, anche se il medico di medicina generale può partecipare attivamente alle scelte clinico-terapeutiche, in un'ottica di integrazione tra ospedale e territorio.

→ Il servizio

4. Il servizio mira a ridurre gli accessi al pronto soccorso e limitare i ricoveri in ospedale attraverso un'assistenza mirata. La famiglia del paziente è parte integrante del percorso: i parenti hanno accesso all'area degenza e agevolano l'assistito verso il rientro a casa.

forzamento dell'integrazione tra territorio e ospedale», ha spiegato Viale.

GLI INVESTIMENTI ANNUNCIATI

Supera i 200 milioni di euro il piano di investimenti previsti per le strutture sanitarie liguri. «Savona è al centro – ha spiegato Toti – Il riassetto del San Paolo è già iniziato, l'acquisto delle nuove Tac è in corso, il nuovo angiografo arriverà presto. Ma importanti investimenti sono previsti anche sul Santa Corona: due padiglioni verranno completamente rivisti, verranno avviati lavori di riqualificazione all'Anatomia patologica, verrà ampliato il pronto soccorso». Anche al Santa Corona sta per arrivare un nuovo angiografo, e vi sarà trasferito il Mios, il centro malattie infettive orto settiche, cura le persone con fratture complicate da un'infezione, oggi ospitato ad Albenga.

UN TOUR IN TUTTA LA PROVINCIA

La delegazione della Regione ha visitato anche il reparto di Chirurgia della mano, un centro di eccellenza che ha reso il San Paolo famoso in tutta Europa e in cui sono stati curati sia campioni sportivi sia lavoratori del porto. L'ultimo è stato l'operaio del terminal Messina di Genova, a cui i medici savonesi hanno ricostruito quattro dita della mano dopo un grave infortunio sul lavoro. Inoltre sono stati visitati i reparti della Brest Unit del San Paolo e l'unità spinale del Santa Corona: in entrambi i casi è stata confermata la strategicità dei reparti con futuri investimenti. Non sono mancate le polemiche: «Sono deluso – ha tuonato Renato Giusto, presidente regionale del sindacato Smi – I rappresentanti della sanità non sono stati invitati. Difficile discutere così». —